Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5930
MILANO

30

1726.

IL RITRATTO DELL' EROE.

CANTATA A CINQUE VOCI

Del Signor

DOMENICO LALLI.

POSTA IN MUSICA

Dal Signor

GIOVANNI PORTA VENEZIANO

Maestro del Pio Ospedale della Pietà, ed
Academico Filarmonico.

IN VENEZIA, MDCCXXVI.

BVEE028515

INTERLOCUTORI.

Apollo.

La Scienza.

La Prudenza.

La Virtù Morale.

La Poesia.

Coro di Muse.

Il Loco dove si finge l'azzione è il Monte Parnaso.

PARTE PRIMA.

Coro di Virtù.

OL bel lume ad uſcir fuora,
Ch'è ſi vago, e il Mondo indora,
A che Apollo ei tarda ancor?

Coro di Muſe.

E' già ſorta in Ciel l' Aurora,
Far non può lunga dimora,
Per moſtrarne il ſuo ſplendor.

Coro di Virtù.

Noi ſiam qui per dar l'omaggio,
Del ſuo volto al chiaro raggio,
Tutte fede, e tutte amor.

Coro di Virtù.

Ancor lieti, e garruletti
Già comincian gli Augelletti,
A cantar ſolo in ſuo onor.

Scienza.

Qui di Febo al comando
Sollecita ne vennj.

Prudenza.

Io ancor.

Morale.

Chiamata
Moſſi quivi il mio piè.

Poesia. Più assai che voi,
L' alta legge segu' io de cenni suoi.
Scienza. Ma troppo ei tarda.
Prudenza. Al Mondo,
Tal dimora è penosa.
Morale. E l'alme Suore
Stan sospirando il suo apparir.
Poesia. Del Nume
Queste han tutto il favor ; ma io sola il lume.
Coro di Virtù. Col bel raggio ad uscir fuora,
Ch' è sì vago , e il Mondo indora,
A che Apollo ei tarda ancor!
Coro di Muse. E' già sorta in Ciel l' Aurora,
Far non può lunga dimora,
Per mostrarne il suo splendor.
Scienza. Ma già d' Amor la Stella
Più non scintilla in Ciel.
Prudenza. Ecco s' asconde
La rosseggiante Aurora.
Morale. O come vago
L'Oriente n' appar.
Poesia. Più ch' ei non suole
Luminoso ne viene . E' quivi il Sole.
Apollo. Per dar vita al nuovo Giorno,
Vò spargendo i raggi intorno ,
Con vaghezza , e Maestà.
Impazienti Erbette , e Fiori,
Han desio de miei splendori,
Per mostrar la lor Beltà.
Per , ec.
Scienza. D' Elicona sovran . . .
Prudenza. Degli Astri , o Duce . . .
Morale. De Cigni regnator . . .
Poesia. Spirto del Mondo . . .
Scienza. Qui ad ubbidirti io son.
Prudenza. D' umile ancella
Teco adempio il dover.
Morale. L' istessa brama
Nutro nel seno anch' io.
Poesia. Al real tuo voler suddito è il mio.
Apollo. Quivi , amiche , vi bramo ; esecutrici
D' un mio nobil pensier . per vostra mano
Un Model mi si finga
D' un Immagine eccelsa , in cui sian tutte
Le trascelte Sembianze
Del vero Eroe ; ma siasi tal che mai
Per dovunque io mi giri,
Fia che l' egual col mio splendor rimiri.
Scienza. Si eseguа il cenno.
Prudenza. A tuo piacer m' adopra.
Morale. Non si ritardi.
Poesia. Or si dia capo all' opra.
Apollo. Tù che l' Idea d' ogni Saper sostieni;
Che la sonora Tibia
Serbi alla destra man sacra al mio nome ;
Ad appreстar t' accingi,
De più vivi colori,
La vaghezza gentile.
Scienza. Il cenno adoro.
Nel Ciel dov' è colà la mia dimora,
Dall' Iri , e dall' Aurora
A tor gli andrò ; che là posando il piede,
Tutto il Tonante al merto mio concede.
Là dove è l' Etera
Nel Ciel purissima ;
Sol ivi inalzasi
Trofeo per mè.
E in Carro lucido
Di Stelle splendide,
Le cose fragili
Premo col piè.
Là dove , ec.

Apollo. Siegua ſeconda all' opra
L' ammirabil Prudenza;
Ch' entro lucido Specchio,
In conoſcer ſe ſteſſa, all' opre ſue
Sì ben regola impon; che in dubj affari
Porge lume fedele; e che nel cieco
Orror del Mondo in ogni dubio ſtato
Dona alla ſpeme incerta il fin bramato.

Prudenza. Pronta, Signor, m' accingo
L' alto impegno a compir; che s' io qui in terra
Produco incliti effetti, opre ſtupende
In far che l' uom con regolati moti
Signoreggj ſe ſteſſo; io ſpero ancora
Sì perfette formar linee, e diſegni,
Da far ſtupire i più famoſi ingegni.
Far che l' uom ne i propii affetti
Tutti vegga i ſuoi difetti,
Di mia mente è il ſol penſiero.
Da tal Baſe origin poi,
Serban l' opre degli Eroi,
Di cui tengo io ſol l' Impero.
Far, ec.

Apollo. Siegua a queſta gran Dea, per far l' immago,
Della Moral l' amabil Diva; quella
Che tra propizie ſorti, o Fati avverſi,
Sempre eguale a ſe ſteſſa
Moſtra ſereno il ciglio. Io vo che queſta
Tramiſchiando i Colori, atti gli renda
Dell' Illuſtre Diſegno
A ravvivar l' Idea.

Morale. Ritardo alcuno
Il mio Dover non tradirà; che in petto
Senſi tumultuanti,
Affetti ribellanti,
Se mia pace turbar giammai non ſanno;
Forſe ſperar vogl' io,
L' Idea d' un sì bel Nume,
Ora al pari uguagliar del mio Coſtume.

Siaſi Gioja, o ſia dolore,
Sempre eguale in petto il core,
Non ha ſpeme, ne timor.
Nell' amabil mio Coſtume,
Sempre ſpira un chiaro lume,
Di Coſtanza, e ancor d' amor.
Siaſi, ec.

Apollo. Ultima al compimento,
La Poeſia che ſiegua; ella che ſempre
Indiviſa compagna
Eſca è del mio ſplendor. Senza il cui lume,
Non ha forza il mio raggio. Ella con ſuoi
Vaghi penſier di non più inteſa Idea,
L' alto Sembiante adorno,
Tutto lo fregi, e lo riveſta intorno.

Poeſia. Legge m' è il cenno tuo. Se quella io ſono
Che d' Azzuro veſtita
Dal Ciel traſſi il natal, ma in terra ho nido,
Per eſprimer del Ciel gli alti Miſterj.
Dal Mortal non inteſi;
Adornerolla in guiſa,
D' abiti sì lucenti,
Che gli ornamenti ſuoi ſaran Portenti.

Nacqui in Ciel, ma qui nel Monte
Sol di Febo nella fronte,
Mi fò nido del ſuo Allor.
Da ſuoi raggi io vita prendo,
Ma poi grata ancora rendo,
Alimento al ſuo ſplendor.
Nacqui, ec.

Apollo. Giacchè all' alto Lavoro
Pronta ha ciaſcun la man ; ſi ſcelga il loco
Dove formar ſi denno
Queſte eroiche Sembianze ; or ſiaſi queſto,
L' alma , fiorita ſponda
D' Elicona il mio Fiume ; ivi poſando ,
Su quell' erbe odoroſe il nobil fianco ,
Ove mai non vien manco
L' aer puro , e ſeren ; l' aura ſoave;
Mentre che i bianchi Cigni
Con melodia di non più inteſo canto ,
Teſſeran voſtre lodi ;
In un meco godendo ,
Sotto l' ombra sì grata
Del mio Famoſo , e ſempre verde Alloro ,
Formar voi ben potrete,
Quel che tanto deſio nobil Lavoro.

Preſſo a quell' Onde
Che ſon feconde,
Di belle Glorie
Più aſſai che d' acque ,
Mie Dive amate
Volgete il piè .
Colà godrete
Dolce quiete ,
Mentre l' Immagine .
Mi formerete ,
Di queſto Nume
Che piace a me .
Preſſo , ec.

Scienza. Mia guida è il paſſo tuo.
Prudenza. L' orme che imprime
Saran norma alle mie .

Morale. Nel petto io ſerbo
Ubbidienza , e ſè .
Poeſia . Che i tuoi bei rai
Io non ſiegua fedel , non ſarà mai .

Coro di Muſe. Sol di noi Febo è il Gran Duce ;
Ed eterno è il noſtro nome ,
Perch' è ſervo al ſuo valor.
Coro di Virtù. Noſtro vanto è ancor ſua luce;
E il fulgor dell' auree chiome,
Vive in noi per ſuo ſplendor.
Sol , ec.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Apollo.

D'Elicona, o amate Dive,
Queſte ſon l' amene rive,
Dove i Cigni il nome mio,
Fan d' intorno riſuonar.
Quella è pur la verde Fronde,
Che bagnata ognor dall' Onde,
S' alza incontro al cupo Oblio,
E di lui sà trionfar.
D' Elicona, ec.

Scienza. Che ſito amen!
Prudenza. Che aer dolce!
Morale. O Nido
Di Delizia, e piacer.
Poeſia. Stanza felice.
Scienza. Il Mirto, il Pin, l' Ulivo,
Tante lingue ſciogliendo,
Quante tra rami han fronde,
Parlan di te Gran Nume.

Prudenza. I vaghi Fiori
Piegonſi riverenti
Al tuo ſplendor.
Morale. Gli augei
Col bel cantar ſoave,
Van del tuo volto idolatrando il lume.
Poeſia. Già ſu le ſponde i Cigni
Dicono al Fiume; è quivi Apollo; e il Fiume
Col mormorio dell' Onde,
Apollo è quivi a i Cigni ſuoi riſponde.
Coro di Muſe. Noi felici, noi beate,
Ch' albergar tra voi poſſiamo
Liete ſtanze fortunate.
Scienza. O come qui vola
Con ali d' odori,
L' auretta vezzoſa.
Prudenza. O quanto conſola,
Dell' erbe, e de Fiori
La Pompa odoroſa.
Coro di Muſe. A noi ſol ſempre è conceſſo
Starne appreſſo a un sì bel Fonte,
Per goder quell' Onde amate.
Morale. Delle Roſe morbidette
Qui la Porpora non cade.
Poeſia. Qui Smeraldi ſon l' Erbette.
Perle qui ſon le Rugiade.
Coro di Muſe. Noi felici, noi beate
Ch' albergar tra voi poſſiamo,
Liete ſtanze fortunate.
Apollo. Mà tempo è ormai che aſſiſe
Il mio voler s' appaghi.
Scienza. Color . . .
Prudenza. Tela . . .
Morale *Poeſia* *a 2.* Pennel . . .
Tutti. Pronti già ſono.

Apollo. Dunque ciaſcuna il ſuo penſier diſcopra,
E maeſtra la man s' accinga all' opra.
Scienza. L' Immago a colorir quivi già pronti
Ho dell' Eter più puro
Celeſti azzuri; ed i fulgor ſplendenti
Di Superne Virtuti; uniti a queſti
Dell' Aurora il candor; d' Iri il cangiante;
De chiari raggi tuoi quel lucid' Oro;
E il verde eterno del famoſo Alloro.
Per formare gli eccelſi Diſegni,
Colori più degni
Trovarvi non sò.
Se l' Immago ſi brama immortale,
Tinta frale
Formarla non può.
Per, ec.
Apollo. Pronti ſono i color; ma pria d' oprarli,
Delle linee l' abbozzo,
Formi ch' il deve.
Prudenza. Al tuo voler ſovrano
Sveglio toſto il penſier, ſciolgo la mano.
Del primiero ordimento i ſegni io traggo
Da ſangue antico, e Nobiltate illuſtre.
Indi ſeguendo, eſprimo
Nel Campo della Fronte
Che Maeſtà paſſeggi. Il Guardo, il Ciglio
Aria eccelſa vi ſiegga,
Che oſſequio chiami, e che ad amar ſol ſforzi;
E nel bel labro aſſiſo,
Un placido ſorriſo ognor vi ſia,
Che di Clemenza il chiaro eſempio ei dia.
Pietà, Dolcezza
Traſpiri il volto;
Virtù, Grandezza,
Tramandi il cor.

Splendor d' Impero
La Fronte adorni ;
Sia nel penſiero
Clemenza , e Onor.
Pietà , ec.

Apollo. Si preparin le tinte acciò s' avvivi
L' Ideale Sembianza .

Morale. Eſecutrice
Dell' Apollineo cenno ,
Delle varie tinture il miſto io formo.
Si framiſchi nell' *Oro*
Di Fè l' alto eſemplar . S' aggiunga al *Roſſo*
Pietoſo Zel di Carità . Nel vago ,
Celeſte *Azzur* s' uniſca
Di Giuſtizia incorrotta
La pura Eſſenza . Al *Nero*
L' invincibil Fortezza
Si miſchi ancora ; e Temperanza , e Onore
Al *Purpureo Color* dia più ſplendore .
All' aria del Coſtume ,
Ch' eſprime il Gran Sembiante ,
Ciaſcun s' inchinerà .
A tal che il tuo bel lume ,
Vedraſſi a lui dinante ,
Che più Splendor non ha .
All' aria , ec.

Apollo. Vedrem ſe il colorito
Il merto eguaglierà .

Poeſia. Tutto il valore
Dell' Idea ſveglierò . Si ſcelga in pria
Pennel che con ſue piume
Formò l' Augel del Gran Tonante ; & indi
Il primiero Color che in uſo io prendo
Siaſi il *Bianco* che deve
Inalzar ſu la Fronte
Saggia , e bella Oneſtade ,
Cinta di Zelo , e Fede ; indi con quello
Per le Gote formar , ratto s' uniſca
L' *Incarnato Color* , ch' aria ſoave ,
Caritate ſol ſpiri . A quel proſiegua
Per il Ciglio compor , teſſer le Chiome
Il *Nero* , in cui ſol regna ,
Dell' Alma la Fortezza ,
La Coſtanza del cor . L' Abito adorno
Siaſi d' *Azzuro* il fondo , in cui v' han nido
Alti , illuſtri penſieri . *Aureo* ricamo
Componga il Lavorio , ch' altrui dinoti
Ricche Grandezze , e Onori , e il *Porporino*
Sua nobil Temperanza agli altri uniſca ,
E dell' eccelſo Eroe l' Idea compiſca .
La pura , e vaga figlia
Della Conchiglia
Lucida ,
Di queſta chiara Immagine ,
S' apre men bella in Mar .
Ne mai d' un Ciel ſereno
Il ſeno
Fu più amabile ,
Qual queſta Idea sì nobile
Del noſtro Eroe n' appar .
La , ec.

Apollo. Già l' Immagin compiſte
Di tempra eletta , e di Struttura egregia ;
Il Diſegno , il Penſier , l' Arte , il Colore
Egli è Grande , Gentile , Illuſtre , e Vago ,
Ma ſe ben ſi famoſo
Pago il deſio non rende ; ancor non bene
Ivi eſpreſſo vi miro
Quell' Eroico Splendor , che l' Uom qui in terra ,
Fà gareggiar coi Numi . Io ſcerno a prova
Ch' eguagliar già non puoſſi ,
(Non che in merto avanzar) quel che nel mio

Penſier fiſſo mi ſiede
Sopraumano Sembiante ;
Poichè farne un' egual , per quanto mai
Studio ſpender potrete , arte , e ſudore ,
Sempre maggior dell' Opra ei grande ha il core,
Per unir le Sembianze sì belle ,
Nol potrebber nemeno le Stelle,
Che dipingon del Cielo il Sembiante.
Perchè gli Aſtri in veder queſto Nume,
Perderebbero affatto ogni lume ,
Come fanno al mio raggio dinante.
Per , ec.

Scienza. Chi fia queſto , che il merto
Avanzar può de miei Color ?

Prudenza. M' addita ,
Qual più nobil diſegno ,
Il mio può ſuperar ?

Morale. Dond' è l' Oggetto
Che del Color l' impaſto,
Rende in vanto minor ?

Poeſia. Al fin ſi vegga ,
Chi preſume cotanto ,
Che al mio Pennel vuol contraſtare il vanto ?

Apollo. Giacchè al mio labro , o Dee ,
Creder negate , agli occhi voſtri io laſcio
Farne il Giudizio . Il Guardo
Rivolgete colà dove s' inalza
Dell' Adria eccelſa il ſempre invitto Impero .
Mirate ivi un Sembiante
Che di Porpore Sacre orna la Fronte .
Là tra gli Adriaci Numi
Felice ei nacque ; e poi maggior divenne
Dalle Virtù nudrito . Al Patrio Suolo
Brevi momenti or riede , a rivedere
Delli amati ſuoi Lidi ,
Il bel Genio felice ;
La Libertà innocente ;
Ne v' è Ninfa , o Paſtor che non onori
Il Sacro Eroe , che tanto
Di quel Cielo ritien da cui diſceſe
Quanti del ſuo *Grand'* AVO ;
Quanti de ſuoi Maggior (che d' opre illuſtri
Le memorie laſciar) quanti giammai
Vantar ſublimi Onori ,
Tutti in lui ſono uniti .
Cui forſe il Cielo un Giorno ,
All' altre aggiugnerà Glorie Latine ,
Il ſommo Onor di coronarle il Crine .

Scienza. E' ver , l' Immagin Grande ,
Già la noſtra oltrepaſſa .

Prudenza. Io veggo in quella ,
L' alte Doti del cor tutte paleſi .

Morale. O qual chiaro ne ſcopre
Corteſe il Genio ove Virtù s' annida .

Poeſia. Si che rimiro in eſſo ,
Tutto del mio Splendore il ſegno impreſſo .

Apollo. Giacchè tra voi non v' è , chi vantar poſſa
Avanzarlo in diſegno ,
Reſti con ſue Virtù l' inclito Eroe
A far felice il Mondo ; e quando al fine
All' alta , ultima Meta
Giunto fia di Grandezza ov' io l' attendo
Col raggio mio , ſol più lucente allora ,
Farò più lieta uſcir nel Ciel l' Aurora .

Coro. Nel ſuo core , e nel ſuo Volto ,
Quel ch' egli è non ſol s' onori ,
Ma quel ch' eſſer ei dovrà .
Già ſi mira in lui raccolto ,
Che di Porpora i ſplendori ,
Egli è il men che in lui ſarà . Nel, ec.

FINE DELLA CANTATA.

70.003.447